

**Comunicato stampa**[Centro di ricerca per la pace](mailto:nbawac@tin.it)

28-09-2002

**Un esposto del "Centro di ricerca per la pace" di Viterbo**

Il responsabile del "Centro di ricerca per la pace" di Viterbo, Peppe Sini, ha indirizzato un esposto alla Procura Generale della Repubblica nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri per le tesi sostenute in Parlamento il 25 settembre, in evidente contrasto con l'art. 11 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Il responsabile della struttura pacifista evidenzia che la Costituzione della Repubblica Italiana vincola Parlamento e governo al ripudio assoluto della guerra che va preparandosi.

Nell'esposto si evidenzia che "Le tesi sostenute dal Presidente del Consiglio dei Ministri in Parlamento confliggono flagrantemente con il giuramento di fedeltà alla Costituzione. Poiché fedeltà alla Costituzione avrebbe voluto che il capo dell'esecutivo esponesse l'unica posizione legittima per lo stato italiano: l'opposizione assoluta alla guerra che si va preparando.

Se l'on. Berlusconi avesse svolto quel discorso in un contesto informale e in veste privata (ad esempio durante una bicchierata con gli amici al bar dello sport) saremmo in presenza dell'ennesimo episodio di incontinenza verbale e di esibizione di tracotanza, volgarità e insipienza cui purtroppo diversi membri del governo in carica hanno abituato il paese; ma il Presidente del Consiglio dei Ministri ha parlato in Parlamento, in veste di capo del governo.

E' quindi impossibile non prendere atto della assoluta gravità delle dichiarazioni rese dal capo del governo, e prima che lo stesso abbia la possibilità di porre in atto le intenzioni manifestate (di avviare la guerra, di violare trattati internazionali e legalità costituzionale, di rendere il nostro paese corresponsabile di nuove stragi) occorre impedire che possa commettere un atto incostituzionale e trascinare l'Italia in una nuova guerra di aggressione illegale e criminale".

Di seguito:

1. Testo dell'esposto;
2. Notizia sul Centro di ricerca per la pace di Viterbo;
3. Notizia sul presentatore dell'esposto.

Centro di ricerca per la pace di Viterbo  
Viterbo, 28 settembre 2002.

\* \* \*

*Testo dell'esposto*

**Alla Procura Generale della Repubblica, Roma**

*E per opportuna conoscenza:*

**al Presidente della Repubblica Italiana, Roma**

**ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, Roma**

Esposto nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri  
per le dichiarazioni rese in Parlamento  
il 25 settembre 2002

1. In data 25 settembre 2002 il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, ha reso in Parlamento dichiarazioni di eccezionale gravità.

Dal testo ufficiale (disponibile sul [sito](#) del governo e dal quale citiamo) risulta chiaramente che in riferimento alla minaccia di una guerra degli Stati Uniti d'America contro l'Iraq il capo dell'esecutivo:

- a)** non solo non ha inteso esprimere una netta opposizione all'intenzione della Casa Bianca di scatenare una guerra di aggressione palesemente illegale e criminale sia secondo il diritto internazionale, sia secondo il comune sentire delle genti;
- b)** non solo non si è dichiarato vincolato al rispetto intransigente di quanto previsto dalla Costituzione della Repubblica Italiana che proibisce in modo assoluto che l'Italia appoggi una simile guerra o peggio ad essa prenda parte;
- c)** non solo, ma addirittura ha espresso un evidente appoggio alle sciagurate e capziose argomentazioni del governo statunitense finalizzate allo scatenamento della guerra;
- d)** non solo, ma addirittura ha sferrato un duro obliquo attacco alla Costituzione italiana in uno dei suoi principi fondamentali (l'art. 11);
- e)** non solo, ma addirittura ha esposto un punto di vista palesemente irresponsabile e agghiacciante (sebbene espresso nella forma sfumata della citazione) che lascia dedurre una effettiva disponibilità a sostenere ed a prender parte alla guerra che si va preparando.

2. Vediamo alcuni punti cruciali del discorso svolto alla Camera dei Deputati.

**I.** Il Presidente del Consiglio ricorda en passant quanto stabilito dall'articolo 11 della Costituzione, ma per revocarlo implicitamente in dubbio l'adeguatezza a fronte della situazione presente: così facendo il Presidente del Consiglio viene a sorvolare sul dato oggettivo e dirimente della sua vigenza, quasi fosse cosa discutibile e non vincolante: ma la Costituzione è la base del nostro ordinamento giuridico, e ad essa il Presidente del Consiglio ha giurato fedeltà: non è in suo potere violarla.

**II.** Afferma il Presidente del Consiglio che "L'Italia ha un preciso interesse nazionale nel seguire, in questa nuova crisi, linee d'intervento responsabili e indipendenti, ma lealmente collocate nel quadro della storica alleanza con gli Stati Uniti": non una parola contro una guerra illegale e criminale, che viola il diritto internazionale e causerà nuove stragi, nuovo odio, nuova instabilità e insicurezza nel mondo; ma un implicito ambiguo ammicciare ad un sostegno italiano alle scelte criminali e criminogene dell'attuale governo statunitense.

**III.** Infine il Presidente del Consiglio conclude citando una massima secondo cui "l'unica cosa di cui avere paura è la stessa paura": espressione irresponsabile e insensata quant'altre mai: nell'epoca aperta dal crimine di Hiroshima, nell'epoca in cui è tecnicamente possibile la distruzione della civiltà umana, un simile atteggiamento è semplicemente folle, e sgomenta pensare che uomini di governo possano essere così temerari.

3. È del tutto evidente l'illegalità e criminalità della guerra che gli Stati Uniti d'America stanno preparando e che avrà per vittima il popolo iracheno, già oppresso sia dalla dittatura di Saddam Hussein, sia dalle conseguenze della guerra del 1991, sia dell'embargo che ha provocato una vera e propria catastrofe umanitaria.

Ed è altresì del tutto evidente che l'Italia è vincolata dai trattati internazionali sottoscritti ad opporsi a questa guerra. Come del resto l'Onu (la cui ragion d'essere è appunto impedire le guerre).

È infine del tutto evidente che la Costituzione della Repubblica Italiana, fondamento del nostro ordinamento giuridico, proibisce in modo assoluto che l'Italia avalli o peggio ancora sostenga o prenda parte a questa guerra, che si configura esplicitamente come guerra d'aggressione.

4. Le tesi sostenute dal Presidente del Consiglio dei Ministri in Parlamento confliggono flagrantemente con il giuramento di fedeltà alla Costituzione. Poiché fedeltà alla Costituzione avrebbe voluto che il capo dell'esecutivo esponesse l'unica posizione legittima per lo stato italiano: l'opposizione assoluta alla guerra che si va preparando.

Se l'on. Berlusconi avesse svolto quel discorso in un contesto informale e in veste privata (ad esempio durante una bicchierata con gli amici al bar dello sport) saremmo in presenza dell'ennesimo episodio di incontinenza verbale e di esibizione di tracotanza, volgarità e insipienza cui purtroppo diversi membri del governo in carica hanno abituato il paese; **ma il Presidente del Consiglio dei Ministri ha parlato in Parlamento, in veste di capo del governo.**

E' quindi impossibile non prendere atto della assoluta gravità delle dichiarazioni rese dal capo del governo, e prima che lo stesso abbia la possibilità di porre in atto le intenzioni manifestate (di avallare la guerra, di violare trattati internazionali e legalità costituzionale, di rendere il nostro paese corresponsabile di nuove stragi) occorre impedire che possa commettere un atto incostituzionale e trascinare l'Italia in una nuova guerra di aggressione illegale e criminale.

5. Siamo pertanto a chiedere con il presente esposto:

- che la competente magistratura **accerti** se nel discorso del Presidente del Consiglio dei Ministri vi siano elementi passibili di procedimento giudiziario; e qualora ve ne ravvisi proceda agli atti conseguenti;
- che il Presidente della Repubblica Italiana e i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati prendano pubblicamente posizione in **difesa della Costituzione** e contro l'appoggio e la partecipazione italiana alla guerra;
- che il governo esprima una **posizione** ufficiale che si dissoci dagli orientamenti espressi dal Presidente del Consiglio dei Ministri e riaffermi la fedeltà dell'esecutivo alla Costituzione della Repubblica Italiana;
- che il Parlamento approvi un ordine del giorno di **biasimo** per le esternazioni dell'on. Berlusconi e riaffermi la fedeltà dell'organo legislativo alla Costituzione della Repubblica Italiana.

Giuseppe Sini

responsabile del "Centro di ricerca per la pace" di Viterbo

Viterbo, 28 settembre 2002

\* \* \*

*Notizia sul Centro di ricerca per la pace di Viterbo*

Il "Centro di ricerca per la pace" di Viterbo è una struttura di ricerca e di iniziativa, pacifista e di solidarietà, attiva dagli anni '70.

Alcune delle posizioni caratterizzanti sono: l'impegno di unire analisi globale e contestuale ed iniziative concrete e puntuali; la scelta della nonviolenza come teoria-prassi di riferimento; un'attenzione parimenti dedicata ai movimenti ed alle istituzioni; la non sottovalutazione del momento del giuridico.

Cura la pubblicazione di un notiziario telematico quotidiano, "La nonviolenza è in cammino", che raggiunge tutti i giorni alcune migliaia di interlocutori (ed è altresì consultabile da chiunque nei siti [www.nonviolenti.org](http://www.nonviolenti.org) e [www.peacelink.it](http://www.peacelink.it)).

Tra gli incontri di studio promossi, segnaliamo particolarmente il primo convegno nazionale sulla figura e l'opera di Primo Levi,

svoltosi a Viterbo nel 1987.

Tra le attività di carattere formativo il centro ha promosso e realizzato, spesso in collaborazione con altri soggetti, corsi di educazione alla pace e di formazione alla nonviolenza, presso scuole, enti di servizio civile, enti locali, associazioni, centri sociali.

Tra le iniziative promosse negli anni '80 e '90 segnaliamo particolarmente la campagna per l'estensione del servizio civile presso gli enti locali.

Nel 1987 il centro ha coordinato per l'Italia la campagna di solidarietà con Nelson Mandela, allora detenuto nelle prigioni del regime razzista sudafricano.

E' stato impegnato nell'opposizione alla guerra nel '91, nel '99 e nel 2001; per aver promosso e realizzato iniziative nonviolente di opposizione alla guerra e in difesa della legalità costituzionale il responsabile del centro ha subito due procedimenti penali, entrambi risoltisi a suo favore.

Segnaliamo altresì l'impegno nell'ideazione e la sperimentazione di tecniche di azione nonviolenta: in particolare nel 1999 il centro ha ideato, promosso e realizzato l'azione diretta nonviolenta delle "mongolfiere per la pace" con cui bloccare i decolli dei bombardieri ostruendo lo spazio aereo sovrastante e circostante le piste di decollo con mongolfiere di carta.

Nella seconda metà del 2001 ha promosso la campagna per una legge che preveda la formazione e l'addestramento delle forze dell'ordine alla conoscenza e all'uso dei valori, delle tecniche e delle strategie della nonviolenza.

\* \* \*

#### *Notizia sul presentatore dell'esposto*

Peppe Sini, responsabile del "Centro di ricerca per la pace" di Viterbo, e' stato per anni consigliere comunale e provinciale caratterizzando la sua attività amministrativa particolarmente con l'impegno contro la criminalità e la corruzione, e per la difesa dell'ambiente.

Come pubblico amministratore, come giornalista e come socio del "Coordinamento Antimafia" di Palermo ha condotto dagli anni '80 iniziative di inchiesta, sensibilizzazione e denuncia contro il regime della corruzione e la penetrazione dei poteri criminali nell'Alto Lazio.

Ma l'impegno principale, fin dagli anni '70, e' quello pacifista, antimilitarista ed antirazzista, per i diritti umani: e' stato il principale animatore dell'opposizione alle servitù militari nel viterbese; nel 1987 e' stato coordinatore per l'Italia della campagna internazionale di solidarietà con Nelson Mandela, allora detenuto nelle prigioni del regime razzista sudafricano.

Per le sue iniziative di opposizione nonviolenta alla guerra e in difesa della legalità costituzionale nel '91 e nel '99 ha subito procedimenti giudiziari risoltisi con esito a lui pienamente favorevole.

Nel 1999 ha ideato e realizzato l'azione diretta nonviolenta delle "mongolfiere per la pace" con cui bloccare i decolli dei bombardieri dalla base militare di Aviano ostruendo lo spazio aereo di decollo antistante la base.

Ha promosso e tenuto corsi di educazione alla pace presso enti locali, enti di servizio civile e scuole.

Ha promosso la proposta di legge per la formazione alla nonviolenza degli operatori delle forze dell'ordine.

Dirige il notiziario telematico quotidiano "La nonviolenza e' in cammino".